

**NSiR - Nova Sento in Rete
N. 1156 (2/2023)**

Aperiodico della Federazione Esperantista Italiana

Federazione Esperantista Italiana: posta fei@esperanto.it ; internet
<http://www.esperanto.it>

Itala Esperantista Junularo: posta iej@esperanto.it ; internet
<http://iej.esperanto.it>

Via Villorosi, 38 IT-20143 Milano Tel 02 58100857

Mandate i vostri contributi a: Norberto Saletti, notiziario@esperanto.it
indicando nell'oggetto "Per Nova Sento in Rete"

NON RISPONDETE AL MESSAGGIO CON CUI ARRIVA NSiR

I messaggi che arrivano al sistema non vengono gestiti.

Le lettere non firmate non saranno pubblicate.

Tutto il materiale distribuito da NSiR è riproducibile citandone la fonte.

ISCRIVETEVI ALLA FEDERAZIONE ESPERANTISTA ITALIANA

<http://www.esperanto.it/iscrizione-fei.htm>

LIBRERIA

<http://www.esperanto.it/libri.htm>

feilibri@esperanto.it

INCONTRI ESPERANTISTI IN ITALIA

Il Congresso Nazionale: <http://kongreso.esperanto.it>

Il Festival Giovanile di Pasqua: <http://iej.esperanto.it/ijf>

BIBLIOTECA DI MASSA

<https://reprobi.erasmo.it/>

IL 5 PER MILLE ALLA FEI

Indicate il codice fiscale **80095770014** nella vostra dichiarazione dei redditi,
realizzeremo grandi progetti!

Indice articoli

IJF 2023 en Kalabrio	2
Attenzione, correzione!	3
Nuovo sito del CEM	3
Amikumu	3
Un interessante articolo	4
Eh, tio ne okazus, se oni uzus esperanton	7

IJF 2023 EN KALABRIO!

Ankaŭ en 2023 la Itala Esperantista Junularo organizos sian Internacian Junularan Festivalon (IJF), ĉijare en regiono kiu neniam gastigis la eventon: Kalabrio!

La Festivalo okazos en Palmi (RC) de la 5-a ĝis la 11-a de Aprilo, kiel kutime dum la paskaj ferioj.

Aliĝu tuj ĉe <https://forms.gle/7uG53fgSJGk4EYiEA>

Ĉiuj detaloj aperos tre baldaŭ en la eventa retejo.

La IEJ-estraro



(Noto de la NSiR-Redaktoro, kiu laboris dum 25 jarojn ĉe la flughavena biletvendejo de Bolonjo) Kalabrio havas tri flughavenojn: Reggio Calabria (REG), Lametia Terme (SUF) kaj Crotone (CRV); serĉu viajn flugojn al la IJF pere de skyscanner.net aŭ io simila, kaj ilin aĉetu rekte ĉe la retadreso de la elektota flugkompanio.

ATTENZIONE, CORREZIONE!

Per un mio errore, ho scritto che l'Assemblea FEI si terrà durante l'UK. La cosa non è ancora stata approvata, e me ne scuso. Ma nel 2023 sarà comunque rinnovato il Consiglio Nazionale per il periodo 2023-2026 che consisterà di 17 membri. Candidatevi! Non limitatevi a raccontare le vostre idee ai vostri samgrupanoj: venite a realizzarle nel CN!

NUOVO SITO DEL CEM

Ho il piacere di scrivervi che è già online il nuovo sito del CEM www.esperantomilano.it

Nella sezione eventi futuri ci sono le iniziative programmate e nella sezione "news" trovate il link all'intervista che io, Matilde Mantelli e Diego Lotesto abbiamo fatto ieri sera a Kristal Radio.

Per praticità vi incollo il link: <https://youtu.be/pzXwOlrIDyI>

Non è ancora perfettissimo ma presentabile

Grazie

Andrea Montagner

AMIKUMU

Ni ĝojas pro la lanĉo de nia nova novaĵletero por Amikumu, al vi, nia valora uzanto de Amikumu. Nia novaĵletero informos vin pri la plej lastaj aferoj, eventoj kaj promocioj okazantaj en nia platformo. Kiel abonanto de nia novaĵletero, vi estos inter la unuaj, kiuj scios pri novaj aferoj, eventoj kaj promocioj okazantaj en Amikumu. Krome, vi povos informiĝi pri lingvaj lernkonsiloj kaj rimedoj, kiujn ni kunhavigas per nia novaĵletero. Se vi volas aboni al nia novaĵletero, bonvolu klaki sur la jena butono por aliĝi. Vi povas malaboni iam ajn, per klako de la ligilo provizita sube de ĉiu novaĵletero.

<http://listmonk.amikumu.com/subscription/optin/1ab29b62-0ec9-4649-9aa8-e31e66707252?l=9664dc96-f90c-4d5a-ac24-a6dccbd9ddb4>

Ni zorgas pri via privateco kaj neniam kunhavigos viajn informojn kun triaj partioj. Se vi ne konfirmas vian abonon, vi ne plu ricevos ĉi tiajn mesaĝojn.

Dankon pro via daŭra subteno al Amikumu. Ni antaŭĝojas informi kaj konektiĝi kun vi. Koran saluton,

La Amikumu-teamo

UN INTERESSANTE ARTICOLO (grazie a Giarncarlo Rinaldo per la segnalazione)

Porto all'attenzione il seguente articolo nell'ambito del Progetto C.N.R. Agenzia **2001** coordinato dall'Università di Torino "Un linguaggio comune per il diritto privato europeo".

"LINGUE E POLITICA LINGUISTICA NELL'UNIONE EUROPEA" di Andrea Ortolani

https://www.academia.edu/1095247/Lingue_e_politica_linguistica_nellUnione_europea?auto=download&email_work_card=download-paper

Particolarmente interessanti

* il cap. 6.5.1 Costi del plurilinguismo

* il cap. 7 La traduzione assistita nella UE

* e soprattutto l'ultimo capitolo 8° (pag.28) **UNO SGUARDO AL FUTURO** di cui riporto il testo

L'Unione europea ha sempre avuto una moderata vocazione verso l'espansione e l'inclusione di nuovi Stati membri; in questo momento lo sviluppo dell'Unione è visto in particolare relazione all'allargamento verso est. Tutti i Paesi dell'Europa orientale hanno intavolato incontri e colloqui in prospettiva di un'adesione.

Secondo la ricostruzione di Avery e Cameron, ogni allargamento ha costituito l'occasione per l'adozione di nuove politiche: le adesioni degli anni '70 hanno avuto come conseguenza la nascita della politica dell'ambiente, della politica regionale e delle azioni nel campo della tecnologia e della ricerca; l'allargamento verso sud ha dato un impulso allo sviluppo delle politiche di redistribuzione e dei fondi strutturali; le ultime adesioni hanno favorito la maturazione delle politiche sulle pari opportunità e sulla trasparenza amministrativa. L'allargamento a est può dunque rappresentare l'occasione per sviluppare una politica linguistica coerente e che sia in grado di stare al passo con l'evoluzione della società europea nei prossimi lustri.

Le strategie attraverso le quali il problema della diversità delle lingue può essere affrontato e risolto non sono molte e non lasciano un grande spazio alla mediazione. Si possono individuare quattro approcci.

Il primo consiste nell'introduzione di una lingua neutra. Si può pensare ad una lingua morta, come ad esempio il latino, o una lingua artificiale come l'esperanto. Fortunatamente i sostenitori di tale soluzione non sono numerosi, ed al momento attuale pare essere un'ipotesi improponibile, in quanto è la scelta che imporrebbe il maggiore sforzo intellettuale ed economico, sia per le istituzioni che per i cittadini europei [Nota: In risposta ad un'interrogazione scritta sull'uso dell'esperanto nell'Unione europea la Commissione ha dichiarato che il proprio impegno nella promozione della diversità linguistica si incentra sulla difesa delle lingue dell'Unione e che l'esperanto non figura tra queste. Cfr. GUCE C 280 E del 3 ottobre 2000, 43, all'indirizzo:

<http://europa.eu.int/eur-lex/pri/it/oj/dat/2000/ce280/ce28020001003it00430043.pdf>.

Nel 1997 la Commissione dichiarò, in risposta ad alcune interrogazioni scritte, che l'esperanto, in quanto lingua artificiale, non rappresenta alcuna cultura nazionale o regionale degli Stati membri; pertanto tale lingua non può rientrare nella sfera di competenza dei programmi linguistici comunitari. Cfr. GUCE C].

Inoltre, bisogna ricordare che storicamente nessuna lingua artificiale è riuscita ad affermarsi su una o più lingue naturali.

L'uso generalizzato di una sola lingua è un'altra soluzione. In questo caso la scelta cadrebbe facilmente sull'inglese. Il 75% dei cittadini europei non anglofoni ritiene che l'inglese sia la lingua straniera più utile, ed il 41% la conosce come seconda lingua. Questa scelta risponderebbe ad esigenze di semplificazione, ma sono presenti difficoltà di natura politica che al momento appaiono difficilmente sormontabili; inoltre, tale scelta darebbe ai cittadini anglofoni un singolare vantaggio competitivo.

Una terza soluzione prevede un atteggiamento flessibile, in base alle esigenze concrete del caso. Questa è una scelta pragmatica che si appella al buon senso dei funzionari europei, che dovrebbero conciliare in ogni situazione le tensioni verso il completo plurilinguismo e la necessità di semplificare le procedure limitando il numero delle lingue utilizzate.

Infine si può optare per il plurilinguismo completo. In questo caso ogni documento comunitario dovrebbe essere reperibile e soprattutto possedere la caratteristica dell'originalità in tutte le lingue ufficiali dell'Unione. Inoltre, una coerente adesione all'idea del plurilinguismo completo implica la volontà di proteggere e sostenere non solo le lingue nazionali, ma anche il patrimonio culturale e linguistico costituito dalle lingue regionali e minoritarie. Pertanto, in questa prospettiva, oltre ad assicurare l'eguaglianza reale tra le lingue ufficiali, l'Unione dovrebbe adottare le misure adeguate per dare alle lingue regionali e minoritarie una dimensione europea.

Al momento la politica seguita dall'Unione è piuttosto elastica: come si è visto in precedenza, in base al diritto primario ed al diritto derivato le undici lingue, e nei casi previsti l'irlandese, sono co-ufficiali; tuttavia la maggior parte delle istituzioni ha adottato un diverso regime interno ed utilizza dalle due alle sei o al massimo nove lingue di lavoro.

La situazione si complicherà con l'accessione di nuovi Stati membri. Ognuno degli Stati candidati ha almeno una lingua nazionale, ed in molti di essi sono presenti minoranze linguistiche, in certi casi anche piuttosto consistenti. È improbabile che il regime linguistico dell'Unione europea cambi con l'ampliamento: il plurilinguismo non è mai stato messo seriamente in discussione, ed al momento attuale non pare siano presenti le condizioni per introdurre limitazioni al numero delle lingue ufficiali. Sembra paradossale infatti che, in un periodo storico in cui influenti porzioni dell'opinione pubblica e della classe politica puntano alla riscoperta delle lingue e delle culture minoritarie e regionali, si imponga ai nuovi membri di partecipare all'integrazione europea in una lingua diversa dalla loro. Decisioni di questo tipo darebbero inoltre l'impressione di essere ingiustamente discriminatorie nei confronti dei Paesi dell'ex blocco socialista; d'altra parte molti di essi hanno da poco raggiunto l'indipendenza e attribuiscono notevole importanza alla propria lingua nazionale. A riprova di ciò, le questioni di lingua non compaiono tra le priorità delle trattative diplomatiche sulle prossime adesioni di Ungheria e Polonia; le

delegazioni di questi Paesi, nonostante i negoziati si siano svolti in inglese, sembrano quasi dare per scontato che le loro lingue nazionali entreranno a far parte delle lingue ufficiali e di lavoro dell'Unione e delle sue istituzioni.

È presente tuttavia il rischio che le procedure ed i meccanismi che hanno finora assicurato al plurilinguismo comunitario il raggiungimento di un buon livello qualitativo si trovino in difficoltà quando le lingue saranno 15 o 20, poiché all'aumento delle lingue, il numero di combinazioni lingua di partenza/lingua d'arrivo cresce in maniera più che proporzionale: ora, con undici lingue ufficiali, le possibili combinazioni sono 110, nel caso di 16 lingue sarebbero 240 e nel caso di 22 lingue ufficiali vi sarebbero 462 combinazioni. Alcuni Paesi candidati, come i Paesi Baltici, la Slovenia, Malta, possono contare su una popolazione esigua, per cui vi è il problema pratico della limitata disponibilità di linguisti, interpreti e traduttori qualificati. Inoltre, la globalizzazione dell'economia e l'egemonia culturale della lingua inglese può indurre al rifiuto della diversità linguistica, vista come arcaismo e ostacolo al progresso, pertanto l'opinione pubblica e la classe politica dei maggiori Paesi europei potrebbe non vedere la necessità dell'inclusione nel novero delle lingue ufficiali di lingue come il maltese, parlato da circa 400.000 persone, o l'estone, parlato da meno di un milione e mezzo di persone, o le lingue dei Rom.

In alcune occasioni si è tentato di ridurre il numero di lingue da considerare ufficiali, ma a causa delle difficoltà di carattere politico, nessun tentativo ha avuto esito positivo.

Al momento, escludendo la possibilità di una sola lingua ufficiale, troppo limitante, nemmeno la scelta di due lingue, verosimilmente inglese e francese, pare equilibrata, poiché si ignorerebbe il tedesco, parlato come madrelingua dalla maggioranza relativa dei cittadini europei. Ma, con l'adozione di tre lingue ufficiali, il problema sarebbe tutt'altro che risolto: da una parte l'obiettivo di ridurre la confusio linguarum sarebbe raggiunto solo in parte, continuando a sussistere i problemi legati alla traduzione e all'interpretazione uniforme delle disposizioni tra le pur poche lingue prescelte. D'altra parte, la privazione dello status di lingua ufficiale inflitta agli idiomi che ora ne beneficiano potrebbe avere delle motivazioni sostenibili nel caso di opzione in favore di uno solo, mentre non sembra convincente se l'ufficialità venisse conferita a tre o addirittura più lingue. Come notato da Forrest, le lingue nazionali parlate da un numero apprezzabile di cittadini europei sono cinque: tedesco, inglese, francese, italiano e spagnolo: ogni scelta che prospetti destini diversi per le lingue di questo gruppo è opinabile sotto il profilo della coerenza. A queste si aggiunga il neerlandese, che, parlato da circa 21 milioni di persone, è in una posizione intermedia tra le cinque lingue maggioritarie e le altre cinque lingue meno diffuse: la sua inclusione o esclusione come lingua ufficiale sarebbe in ogni caso attaccabile. Considerato che il regime linguistico delle istituzioni della Comunità è fissato all'unanimità dal Consiglio, è facile immaginare come le difficoltà del processo di mediazione politica possano impedire in questa materia qualsiasi accordo.

Un passo in avanti, che corrisponde a quanto finora succede più o meno surrettiziamente all'interno degli uffici dei funzionari UE, potrebbe consistere nel separare la questione delle lingue ufficiali da quella delle lingue di lavoro delle istituzioni. Per le ragioni esposte in precedenza i trattati, la legislazione, i

procedimenti e le discussioni parlamentari devono essere accessibili ad ogni cittadino nella propria madrelingua; servirebbe il coraggio politico di riconoscere che a quest'esigenza, al momento imprescindibile, non corrisponde inevitabilmente la necessità che tutte le lingue siano lingue di lavoro delle istituzioni. Già ora, come si è visto, inglese, francese e tedesco godono di uno status privilegiato tra le lingue utilizzate da i funzionari di Bruxelles¹³⁵; con l'adesione di altri Paesi l'importanza dell'inglese è destinata a crescere¹³⁶. Forse i tempi non sono ancora maturi per una decisione di questo tipo, ma la riduzione delle lingue di lavoro e la riorganizzazione dei servizi di traduzione ed interpretariato pare un'esigenza con cui prima o poi l'Unione si dovrà confrontare. In tal caso sarà necessaria l'adozione di misure collaterali per compensare lo svantaggio dei cittadini non madrelingua, ma se vi sarà la volontà politica di ridurre le lingue di lavoro ad una o al massimo due, quest'ultimo problema assume una rilevanza secondaria. D'altra parte, già ora l'Unione è attiva nella difesa e promozione delle lingue nazionali con i programmi SOCRATES, LEONARDO DA VINCI, con la "ETICHETTA EUROPEA", ed il programma MEDIA II. Inoltre, l'anno 2001 è stato l'Anno Europeo delle Lingue, e l'azione si è concretizzata in iniziative di sensibilizzazione per promuovere l'apprendimento delle lingue.

In definitiva, non sembra che vi possa essere in tempi brevi un aperto e dichiarato ripensamento complessivo della politica linguistica dell'Unione; è più probabile che si proceda attraverso un approccio frammentario, con iniziative volte da una parte ad aumentare la conoscenza delle lingue straniere da parte dei cittadini europei, dall'altra a semplificare le procedure e a sviluppare strumenti che facilitino il compito dei traduttori e degli interpreti.

In quest'ottica sviluppi interessanti possono venire dalla ricerca nel campo della traduzione automatica o assistita: molte istituzioni si stanno preparando all'allargamento attraverso progetti che cercano di sfruttare le possibilità offerte dagli strumenti informatici e forse proprio attraverso il perfezionamento di questi mezzi sarà possibile affrontare con successo la sfida del plurilinguismo in una Unione europea sempre più vasta.

EH, TIO NE OKAZUS, SE ONI UZUS ESPERANTON



Doveva essere, immagino, "Dry clean recommended", "consigliato il lavaggio a secco", ma doveva essere qualcosa di faticoso e arduo, tanto da far piangere...